



la CULTURA: Una storia INFINITA

Disvelamento del Mural di Felice Pignataro
in Via F.lli Cervi a Scampia





LA CULTURA: Una storia INFINITA

Disvelamento del Mural di Felice Pignataro in Via F.lli Cervi a Scampia

Questo opuscolo vuole raccontare l'esperienza di un "DISVELAMENTO", un vocabolo, nato dall'incontro con la famiglia Pignataro, che rappresenta in modo efficace l'obiettivo che ci siamo proposti come Rete Pangea: voler ridare visibilità al murale di Felice Pignataro del 1985 realizzato con le scolaresche del tempo sul muro che scorre lungo Via F.lli Cervi, di cui erano rimaste poche e deboli tracce. Per evitare che fossero coperte dalle solite scritte banali e da sgorbi che spesso compaiono sui muri della città e confidando sulle mani esperte del pittore Ga-

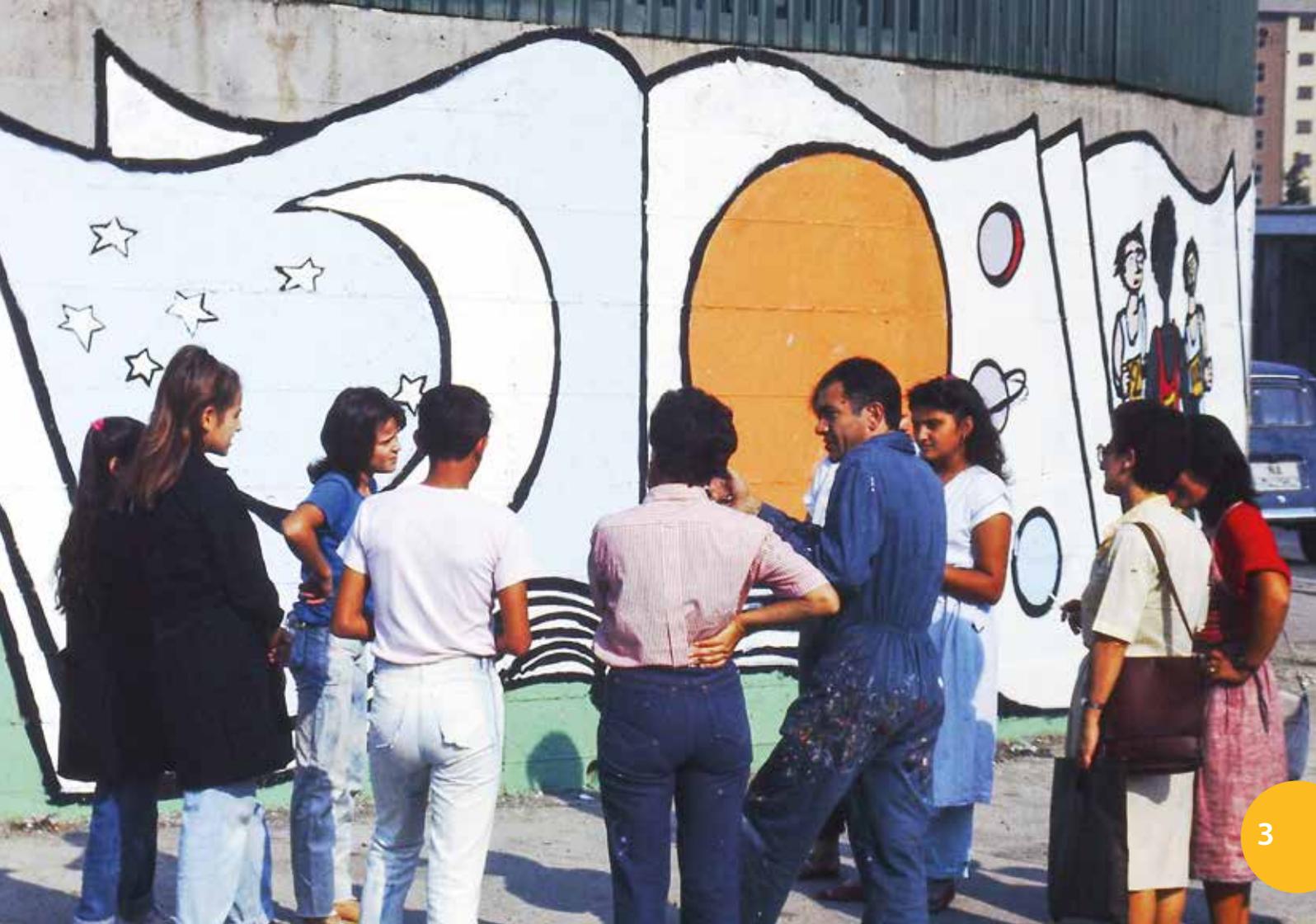
etano Picillo (al secolo Nino), amico di Felice e collaboratore del GRIDAS, si è riusciti, a partire dalle tracce rimaste e dal corredo fotografico, conservato gelosamente nell'archivio del GRIDAS, a ridare luce a questo splendido murale: un vero e proprio "disvelamento".

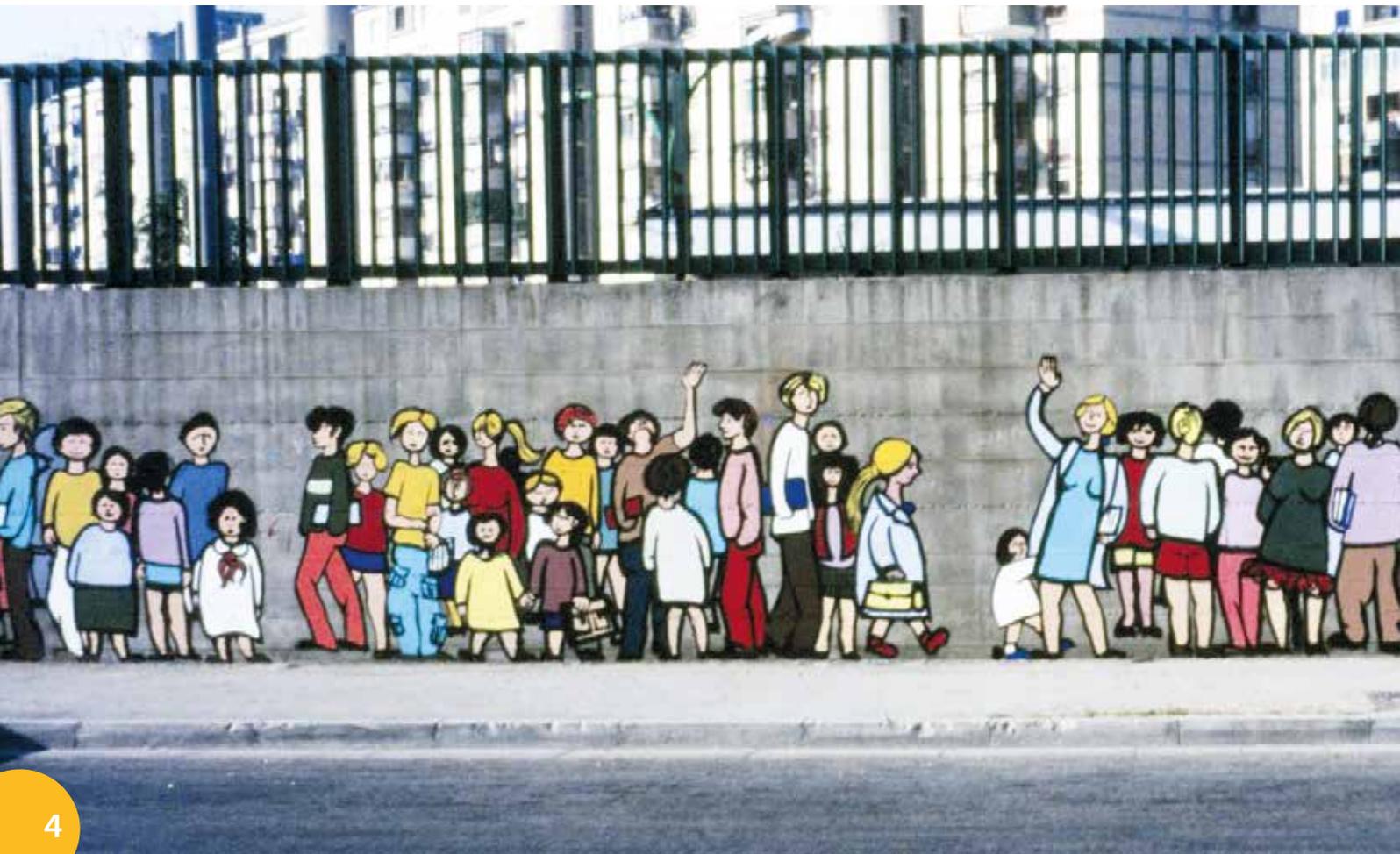
Questa operazione si inserisce nel Progetto "Il corridoio delle farfalle", realizzato dal Circolo La Gru di Legambiente e dalla Rete Pangea, grazie al contributo dell'otto per mille della Chiesa Valdese.

L'intento del progetto è quello di contribuire a fornire ele-

menti di bellezza, creati dal basso, ad un territorio troppo spesso maltrattato. Come? Inserendo piante che attirano farfalle nel "Giardino dei cinque continenti e della non-violenza", nelle aiuole pubbliche, nelle aiuole presenti nelle sedi di qualche associazione, nei giardini scolastici, nei giardini condominiali e anche sui balconi e terrazze che insistono su Via Fratelli Cervi e dando colore al grigio che ancora imperversa sui muri e muretti della strada. Abbiamo pensato di concentrarci su questa strada, anche per recuperare il senso e i valori che ci vengono dalla storia dei sette fratelli Cervi, ma non disperiamo che questo modello operativo possa replicarsi nelle altre strade di Scampia.

Il mural fu realizzato da Felice Pignataro e dal GRIDAS con sette classi della scuola media "Virgilio III" di Scampia - Napoli, dal 28 settembre al 6 ottobre 1985.







Una storia INFINITA

Testo illustrativo di Felice Pignataro (5 ottobre 1985)

Il murale alla III scuola media statale “Virgilio” di Napoli nasce da una proposta del GRIDAS al consiglio di istituto, da esso approvata, tre anni fa, e poi patrocinata finalmente dal 45° distretto scolastico l’anno scorso.

Scopi

Gli scopi dell’iniziativa sono molteplici.

Il più immediato è il tentativo di demolire l’immagine repressivo-carceraria del recinto del complesso scolastico, che ospita il decimo circolo didattico (scuola elementare e asilo), la III scuola media “Virgilio” (tutte le scuole medie del rione sono intitolate al poeta latino) e il 45° distretto scolastico in una serie di “aule mobili”, una muraglia di cemento armato alta circa tre metri, sormontata da una robusta inferriata, molto più simile ai bastioni di un complesso carcerario che a una sede di attività culturali e di vita liberamente associata.

Un’immagine non sempre corrisponde alla realtà più genuina e non può certo da sola esaurire la verità, ma che almeno l’immagine della cultura sia un’immagine viva e non mortifera ci pare una giusta aspirazione.



Un altro scopo è la necessità di rispondere in qualche modo alle continue violenze e gli attentati di cui la scuola è vittima e da cui il muro di cemento armato costituisce una inadeguata difesa. Atti di teppismo, ripetuti furti con scasso, atti di vandalismo, tentativi di incendio, a nostro avviso rivelano una situazione di disagio che fa avvertire come la scuola sia sostanzialmente considerata per lo meno estranea se non nemica dagli abitanti o almeno da una parte di essi. Invece di invocare una più efficace protezione poliziesca, per imporre una presenza senza rimuovere le cause del disagio ci pare più giusto fare qualcosa per far capire che la scuola vuole essere dalla parte dei cittadini e un aiuto per essi, un luogo dove il disagio viene analizzato e curato piuttosto che determinato: di qui la necessità di un messaggio, di una comunicazione costante fra scuola e ambiente, che sia indirizzato, scelta, vocazione dell'istituzione nell'ambiente.

Questo non solo come discorso programmatico, ma come prassi: allora i ragazzi che dipingono il muro della scuola testimoniano e prendono coscienza che la scuola è patrimonio di tutti e come tale è affidata alla cura di ciascuno ed è ben risaputo che se anche mol-

ti valori sembrano crollare nella società attuale, non viene certo messo in discussione il diritto sacrosanto di difendere la proprietà privata: se si capisse che il bene pubblico è proprietà privata di ciascuno, forse qualcosa cambierebbe.



In un panorama di disumanità e alienazione qual è quello prodotto dal paesaggio squallido progettato e attuato nella 167 di Secondigliano (strade smisurate, palazzoni ad uso di muraglie immani, e a sera luci desolate e spettrali sul deserto) funzione della scuola è recuperare i valori umani a partire dal senso stesso del lavoro, dei contenuti che tramanda, degli insegnamenti che impartisce. Troppo spesso essi perdono di senso per scarsa aderenza alla realtà.

Cominciamo allora a far sperimentare ai ragazzi che l'educazione artistica concerne un mezzo di comunicazione libero ed efficace fra gli uomini, quello per immagini, che anche se spesso usato a sproposito, strumentale o goffo, grottesco o volgare, ha in sé una forte carica di suggestione ed è pertanto uno dei più immediati. Se i ragazzi stessi si fanno creatori di immagini ne ricaveranno una emozione intensa, una soddisfazione e un entusiasmo non passeggeri.



Si tratta di esercitare il pensiero liberamente, di liberare la fantasia, di collaborare a realizzare un disegno comune, sperimentando così una quantità di valori umani che arricchiranno i ragazzi per primi, oltre che tutti i passanti, l'ambiente circostante.

Gli alunni della scuola invece che vasi da riempire divengono PRODUTTORI DI CULTURA.

La società è invitata a prendere coscienza della presenza e dell'importanza dell'azione della scuola nel suo seno, venendo sollecitata così a riscoprire il con-

tinuo scambio fra ambiente e scuola, e stimolata a scegliere e a realizzare la sua missione educatrice. Ogni adulto è richiamato alle sue responsabilità di educatore, invece di inesterilirsi nelle perenni lamentele contro le nuove deludenti generazioni: figli di chi?

Questi contenuti ci pare siano stati accettati dal 45° distretto, come li aveva condivisi il consiglio di istituto della "Virgilio III" inducendolo ad approvare l'iniziativa.



Il tema

Il tema da noi proposto era l'illustrazione della poesia di B. Brecht "Domande di un lettore operaio alla storia" proprio perché ci pareva emblematicamente significativa della missione della cultura nell'ambiente, perché poneva

le basi di una crescita della coscienza civile a partire da un interrogarsi da parte di chi sta in basso sul senso della storia "fatta dai grandi".

Il tema è stato rifiutato perché ritenuto "troppo politico" e ci è stato proposto il tema "La natura, lo sport, la fiaba".

Ma qui forse non ci si è intesi bene perché "politico" a parere nostro è proprio il fatto che

i ragazzi dipingano il muro della scuola, a prescindere dal tema, a parte il fatto che ci fa paura pensare che ci possa essere chi voglia tenere lontani i ragazzi dal "fare" la storia, preferendo che chiudano gli occhi sulle responsabilità dei potenti invece di aprirli interrogandosi su tutto (e non è questo il senso del fare cultura?)!



Comunque ai ragazzi è stato chiesto di proporre per immagini le loro idee sul tema scelto, chiarendo che la natura andava intesa come ambiente ideale dell'uomo e patrimonio di risorse disponibili per tutti e da difendere e da non sprecare, che lo sport andava inteso come espansione delle potenzialità fisiche dell'uomo e riconquista di un rapporto ideale con la natura e non certo come mera competitività, che la fiaba concerneva più un tipo di libertà del pensiero da tradurre in libertà di immagini che una mera rievocazione di favole o personaggi di favole. Ad alcuni alunni, dieci classi, sono state proposte immagini, in diapositive, di altri murali del GRIDAS, affinché si facessero un'idea dell'effetto finale del dipingere sul muro.

I disegni raccolti sono stati coordinati in un progetto unitario e si è arrivati alla realizzazione sul muro del progetto. Per esigenze pratiche le classi che avrebbero materialmente realizzato l'opera



sono state sorteggiate e si è arrivati così alla scelta di sette classi per sette giorni, una classe al giorno, cinque terze e due seconde a tempo prolungato, ma è chiaro che i ragazzi-operatori così scelti

non erano certo "i più bravi" ma piuttosto i rappresentanti di tutti i ragazzi del quartiere, a sottolineare ancora una volta che la scuola è di tutti.

I simboli

L'idea centrale del murale è che la cultura non è una cosa morta, ma nasce dalla riflessione sulla vita e produce una vita migliore tornando alla prassi.

Questa idea è espressa dall'immagine di un libro squadernato da cui escono fogli che si spargono sul muro e volano sull'inferriata, che scandiscono gruppi di persone vive, che ritraggono la vita, che analizzano scientificamente la natura, che sono il punto di partenza di altra vita, che sono attraversate dai viventi e dalle immagini del sogno, che infine si ricongiungono in un libro, da cui torna a germogliare la vita.

Sulle pagine del libro aperto, sulla curva all'inizio del muro di recinzione, sono rappresentate le immagini del cosmo, la luna, le costellazioni, il sole, i pianeti; sulle pagine che escono dal libro immagini macroscopiche della natura, uccelli, alberi, fiori, delle manifestazioni sportive, dei tentativi dell'uomo di carpire i segreti della natura per utilizzarli al suo servizio, dagli studi di Leonardo sul volo degli uccelli alle formule chimiche, e immagini fiabesche che alludono al mondo della fantasia (un elfo, personifi-



cazione delle forze della natura divenuta immagine di fiaba dopo che la scienza ne aveva dato una spiegazione).

Da una pagina esce un enorme bruco, sul cui corpo sono rappresentate le immagini di animali secondo una successione evuzionistica, dai nummuliti (fossili preistorici) agli animali attualmente viventi, passando per la rana, il pesce, il dinosauro, che

è un po' la risultante della comprensione scientifica della natura. Il bruco perché esso stesso è una specie di sintesi dell'evoluzione, giacché nasce da un uovo, vive come bruco, per trasformarsi in crisalide e poi in farfalla, immagine di ripetute morti e resurrezioni, allusione alle trasformazioni continue dei viventi.

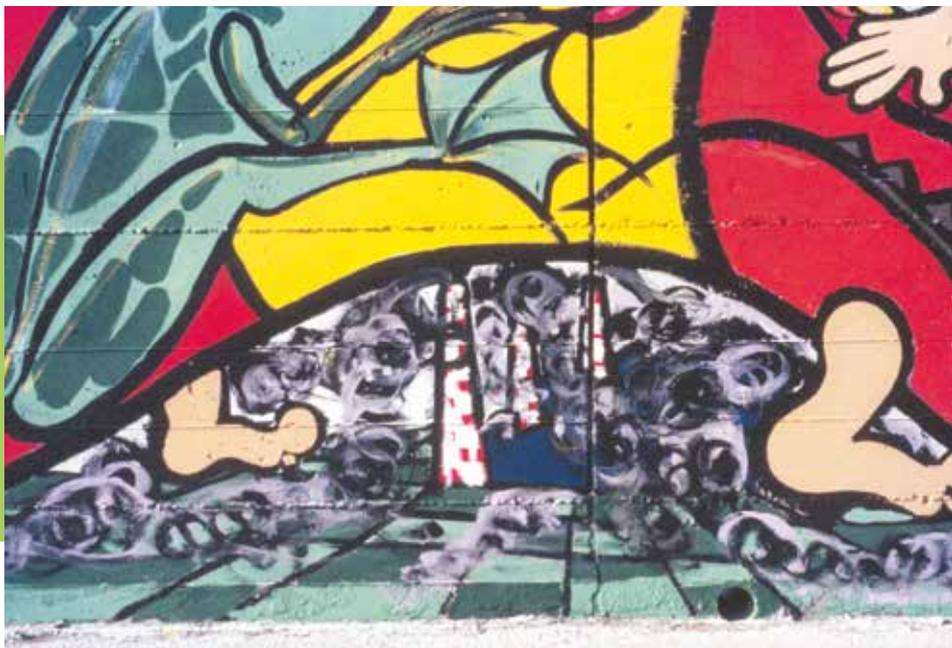
Una interpretazione fantastica della figura del bruco ha fatto ag-

giungere una serie di piedi umani alla sua immagine serpentina, così come il pesce rappresentato al suo interno ha una mano al posto di una pinna laterale, altra allusione alle trasformazioni evolutive: la fiaba come sguardo fantastico sul reale, come concretezza dell'immaginario.

Sotto i piedi del bruco una serie di fabbriche inquinano l'aria con fumi oscuri: allusioni ai pericoli di uno sviluppo incontrollato del progresso per cui lo scopo della scienza, di utilizzare al servizio dell'uomo le risorse della natura, viene vanificato dal ritorcersi delle distruzioni contro la sopravvivenza dell'uomo stesso.

La corsa degli animali collega il bruco a un foglio dove sono ritratti dei corridori, e dal foglio i corridori escono per correre sulle piste del mondo, corsa piana e ad ostacoli, espansione delle potenzialità fisiche dell'uomo, come la scienza è estensione e sviluppo delle capacità intellettuali. Un corridore è aiutato dalle





ali alle spalle e ai piedi, per illustrare la metafora “avere le ali”, allusione al sogno di Leonardo, rappresentato poi nella realizzazione ottenuta con l’aliante.

Più avanti, la corsa dei corridori è contrappuntata da una corsa di bambini montati su gusci di

spropositate lumache, un’immagine di fiabe nordiche, e un’allusione al carattere fiabesco del gioco.

L’immagine di un saltatore con l’asta conclude il discorso sul correre-volare-saltare. Gli ultimi corridori diventano nuotatori nelle

onde-capelli di un grande volto di donna, allusione alla natura-madre, e ad essi si accompagnano immagini di pesci, nuotare come un pesce, una coda di sirena, diventare pesci, e l’immagine di un pesce con le ali.

Sono impliciti nelle immagini i concetti che le forze primigenie presenti nella natura ridanno vigore all’uomo e che le forze recuperate con l’esercizio dello sport riconciliano con la natura, restituendo all’uomo la libertà degli animali selvatici, di correre, saltare, volare, nuotare senza recinti né confini.

Il volto, grande quanto tutta l’altezza del muro è per metà bianco-rosa e per metà azzurro, per metà di faccia e per metà di profilo, simbolo del giorno e della notte, con allusione alla malinconia della luna.

A destra le onde di capelli sono tinte di toni di verdi e celeste e intrecciate con un grande ballo di bambini e personaggi fiabeschi

e atleti. C'è un bambino a cavallo di una cicogna, c'è un cavallo alato, un menestrello, una fata, cappuccetto rosso ormai già quasi donna, al suono di una orchestra di gnomi che suonano l'arpa con i fili di una ragnatela, le maracas con le zucche, e i bonghi sui tronchi cavi: allusione alla musica dell'universo.

Il balletto esuberante attraversa le ultime pagine volanti e scompare dietro alcuni fogli che formano una mano che porge un libro in cui si suppone che tutto questo sia racchiuso. Perciò dalle pagine, dal cuore del libro germoglia una tenera piantina, proprio affianco all'ingresso della scuola, mentre dall'altro lato del cancello una folla di ragazzi attende-accetta il messaggio e lo vivrà riscrivendolo a sua volta.

Lo sviluppo del murale è di circa trecento metri quadrati: è stato realizzato in una settimana di lavoro, da sabato 20 settembre a sabato 5 ottobre 1985, da un centinaio di alunni della III scuola



media statale “Virgilio” e dal GRIDAS.

Tutti gli abitanti del quartiere che si sono trovati a passare si sono complimentati con noi e dichiarati entusiasti, meno uno.

Il GRIDAS (gruppo risveglio dal sonno) è un'associazione culturale viva da quattro anni a Napoli, con sede al centro sociale Ina Casa, via Monte Rosa 90/b, dove si riunisce il martedì e il venerdì pomeriggio dalle 18:30 alle 20:30.

Ha realizzato ormai una trentina di murales in giro per la Campania, ma svolge anche altre attività che mirano a fornire occasioni all'esercizio della fantasia e della creatività e a fare controinformazione per una crescita della coscienza e un recupero dei valori umani.



Il “Disvelamento”

Il 6 luglio 2020 inizia il “disvelamento” del mural sotto la guida del pittore Gaetano Picillo con i volontari della rete Pangea.



Il “disvelamento” è raccontato in un video di Giovanna Pignataro i cui interventi riportati sono qui trascritti. Video: <https://bit.ly/3L7LrZh>



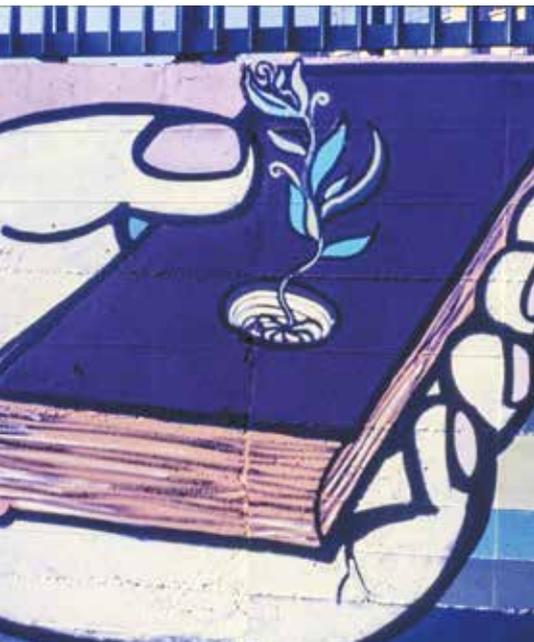
INTRODUZIONE ALL'INTERVENTO SU VIA FRATELLI CERVI (Aldo Bifulco)

Nell’ambito del progetto Pangea, abbiamo previsto di coinvolgere associazioni e cittadini nella bonifica di una strada nel segno della bellezza. Abbiamo scelto un pezzo di via Fratelli Cervi, perché su questa strada insistono “Il giardino dei 5 continenti e della nonviolenza”, l’Arci-Scampia, due scuole e qualche parco. La bellezza è affidata all’inserimento di piante, per incrementare il corridoio delle farfalle, e alla pittura di muri e inferriate. Su questa strada, nel 1985, Felice Pignataro realizzò uno splendido murale, lungo circa 200 m, che aveva impreziosito un muro grigio e anonimo. Ci siamo chiesti: perché non recuperare questo murale? Abbiamo coniato il termine “disvelamento”, perché non si tratta di un semplice restauro, ma di una restituzione al



territorio di un bene prezioso, che l'usura del tempo e degli eventi meteorologici ci avevano sottratto.

L'operazione risulta lunga e delicata perché vogliamo partire precisamente dalle tracce di Felice risparmiate dal tempo e con l'aiuto di fotografie dell'archivio del GRIDAS provare a riproporre il murale nella sua forma originale.



LA STORIA DEL MURAL ORIGINALE

(Mirella La Magna)

Felice mise mano al murale di via Fratelli Cervi nel settembre del 1985. Questo murale gli era stato commissionato dal 45° distretto scolastico: il muro di recinzione sul quale si stendeva il murale era quello della scuola media “Virgilio III”, che era una scuola prefabbricata (un modo iniziale di ovviare alla grossa carenza di organizzazione urbanistica, con cui era nata quella che allora si chiamava la 167, che era risultata subito come un quartiere dormitorio in cui non c'erano né negozi né scuole).

Quell'anno c'era stato assegnato come tema: “lo sport, la natura, la fiaba”, che poteva essere stimolante, però rimaneva fuori il discorso della scuola, che era invece basilare. Per cui Felice mise un sottotitolo che salvò praticamente la situazione: “...ovverosia la cultura: una storia infinita”. Per cui si era pensato che tutte le immagini

fossero come rappresentate su fogli di libri che si susseguono e da cui le figure disegnate prendono vita e si mischiano con figure reali effettive. Tutte queste pagine tornano a riunirsi in un libro tenuto da una mano e da questo libro, sul quale ci sono scritte di tutti i popoli, per dire che appunto la cultura è qualcosa di universale, nasce un seme, per dire che è la cultura che poi ti porta a realizzare qualcosa di positivo, qualcosa che dà frutti e non rimane sterile.

Questo era il secondo o il terzo murale fatto insieme con i ragazzini, che era una cosa a cui Felice aspirava da sempre. Si realizzò il murale fino al cancello: oltre, rimaneva una lunghezza enorme di muro che per il momento non fu fatto. Soltanto appena subito dopo il cancello, fu dipinta una folla di persone che aspettavano di entrare nella scuola, con una bambina che tira il papà, cercando di portarlo via: era una piccola critica alla scuola.

DETTAGLI TECNICI E ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO DI DISVELAMENTO

(Gaetano Picillo)

6 luglio 2020: ci siamo armati di cazzuole, bacili, spazzole di ferro e soprattutto di un grande entusiasmo e abbiamo iniziato il restauro, o meglio il disvelamento, del murale di via Fratelli Cervi a Scampia.

Il muro si presentava abbastanza rovinato, con crepe e buchi dappertutto e le pitture in gran parte erano del tutto sparite. Così abbiamo deciso di iniziare e completare una porzione di circa 30 m del murale, per fare una sorta di campione, che ci sarebbe dovuto poi servire come esperienza per il resto del lavoro.

Inizialmente, abbiamo asportato il muschio, con le spazzole di ferro, e tappato crepe e buchi con la malta.

Abbiamo poi dato il fissativo. In seguito, con il nero, ci siamo de-

dicati al disegno, grazie alle foto dell'85 e anche alle tracce che l'usura del tempo aveva risparmiato. Fin dall'inizio, ci siamo prefissati di rispettare ciò che restava del murale, cercando il più possibile di ricostruire e non di annullare ciò che già c'era.

È stato allora che Mirella ha coniato il termine "disvelamento".

Abbiamo persino creato un diario di bordo, con le varie foto che raccontavano ogni sera al gruppo come era andata la giornata di lavoro. Siamo passati, così, al colo-

re, usando della vernice lavabile da esterno. Poi abbiamo aggiunto anche della colla vinilica, così abbiamo continuato, beccandoci a turno anche qualche insolazione, perché all'inizio lavoravamo anche di mattina sotto il sole.

Così facendo siamo riusciti nell'intento, ottenendo dei buoni risultati. Ogni tanto passavano di là, facendoci dei complimenti, cittadini che addirittura da ragazzini avevano partecipato all'opera negli anni '80 con Felice. Poi, a ottobre, è arrivato un gruppo di studenti



da Genova, che ha collaborato a dipingere con noi: il giorno prima gli avevamo preparato i colori e i pennelli.

Nella seconda parte di murale, abbiamo volutamente lasciato così com'era un pezzetto di muro, dove c'è rappresentato un pennuto: proprio così come si fa con il restauro delle opere d'arte!

IL LABORATORIO APERTO E L'UTILITÀ DELL'OPERA (Aldo Bifulco)

Il lavoro, affidato ad un nucleo fisso di volontari, guidati dal pittore Gaetano Picillo, è aperto anche a collaborazioni occasionali: per noi è fondamentale mantenere vivo lo spirito di Felice, fatto di accoglienza, vivacità, amicizia e allegria. Infatti, il marciapiede

di via Fratelli Cervi, oltre ad essere luogo di lavoro, è diventato luogo di incontro: sono passati alcuni che avevano partecipato alla realizzazione del murale nel 1985, altri che si sentivano rappresentati all'interno del murale, e alcune persone che allora erano bambini e che avevano visto crescere quel murale, che aveva accompagnato il loro percorso scolastico, e sono venuti con i loro figli, a cui hanno raccontato quella bella esperienza. Oltre ad incontri occasionali, si sono consolidati degli incontri fissi: il giovane barbuto che quando passa si rivolge a me chiamandomi "zio", il camioncino della frutta e verdura che ci saluta col suono del clacson, l'immigrato in bicicletta che appena passa davanti al murale grida: "Uè uè!", e poi il nostro amico Luigi che viene da Casandrino, dove lavora in una fabbrichetta di scarpe, che si ferma per visionare l'avanzamento del lavoro.

Questa operazione ci permette di



offrire alle scuole due possibili incontri: uno sui contenuti culturali del murale e l'altro sulla storia dei Fratelli Cervi.

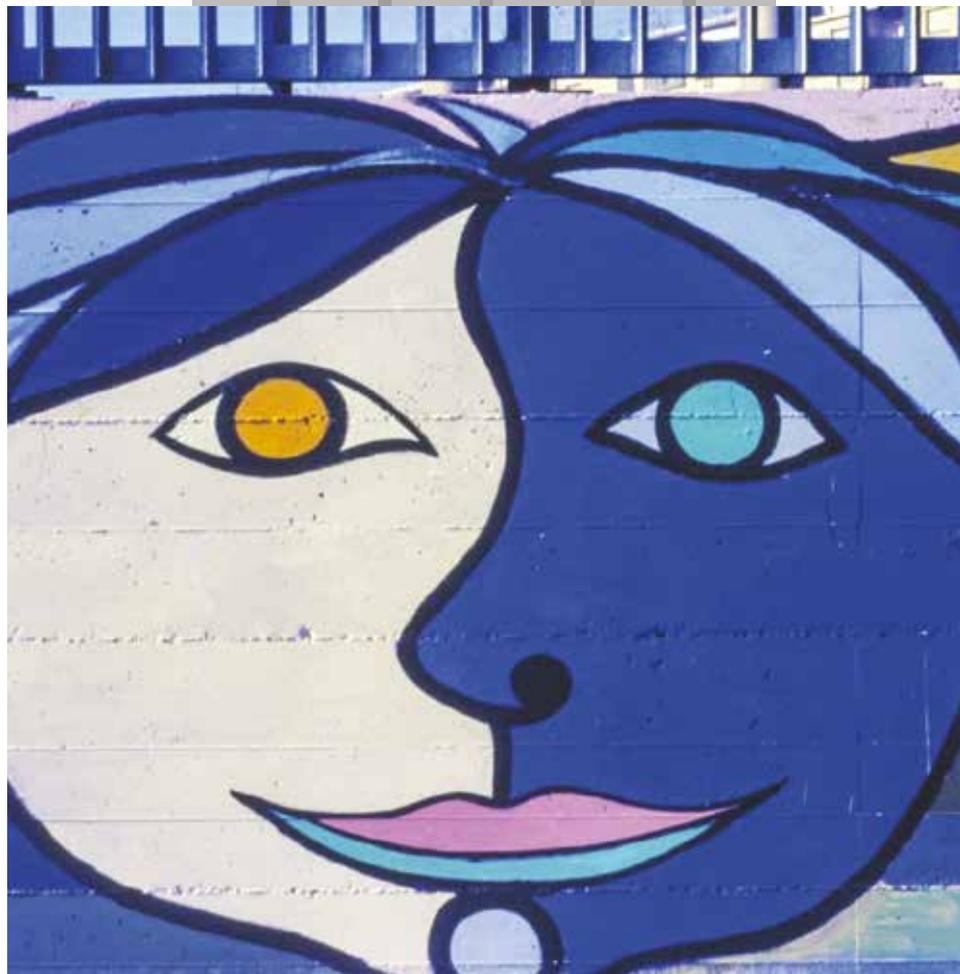
IPOTESI DI UNA SOCIETÀ PACIFICA

Per completezza di informazione, riportiamo che, dopo aver terminato il mural, Felice Pignataro, su richiesta di passanti e cittadini del posto, chiese e ottenne dalla allora Circoscrizione di Piscinola di poter proseguire il mural sul muro che si estendeva per altri 300 m.

Il nuovo mural "IPOTESI DI UNA SOCIETÀ PACIFICA" fu realizzato dal 14 al 24 dicembre 1985 e raffigura le arti come suggestioni-mezzi di invenzione di mondi di pace: il teatro, la musica colta e popolare, la fratellanza.

Anch'esso, al momento, è deteriorato dalle intemperie.

<https://bit.ly/41Ut2Fx>







I FRATELLI CERVI

Quest'anno, nell'80° anniversario dell'eccidio dei fratelli Cervi, la rete Pangea si assume l'incarico di mantenere viva la loro memoria ripulendo la targa della strada loro intitolata e piantando 7 olmi davanti alla Scuola Calcio ARCI Scampia che affaccia anch'essa su via Fratelli Cervi, in prossimità del murale disvelato.

I sette fratelli Cervi furono presi prigionieri, torturati e poi fucilati dai fascisti il 28 dicembre 1943 nel poligono di tiro di Reggio Emilia perché erano convinti antifascisti e presero parte attivamente alla Resistenza.

Figli di Alcide Cervi (1875-1970) e di Genoeffa Cocconi (1876-1944) i fratelli Cervi sono: Gelindo (1901-1943), Antenore (1906-1943), Aldo (1909-1943), Ferdinando (1911-

1943), Agostino (1916-1943), Ovidio (1918-1943) ed Ettore (1921-1943).

Anche in vista della riqualificazione dal basso di Via Fratelli Cervi, e per avere ulteriori strumenti divulgativi per approfondire la storia dei Fratelli Cervi, il GRIDAS ha partecipato alla coproduzione popolare, sulla piattaforma indipendente produzionidalbasso.com, del film “I MIEI SETTE PADRI” di Liviana Davì (Italia, 2023) che ruota attorno al racconto di Adelmo Cervi, figlio di Aldo, nell'affrontare il rapporto con un padre partigiano che non ha mai conosciuto.





ETTORE CERVI
ANNI 22



OVIDIO CERVI
ANNI 25



AGOSTINO CERVI
ANNI 24



FERDINANDO CERVI
ANNI 32



ALDO CERVI
ANNI 34



ANTENORE CERVI
ANNI 39



GELINDO CERVI
ANNI 42



Compagni Fratelli Cervi

Sette fratelli come sette olmi,
alti robusti come una piantata.
I poeti non sanno i loro nomi,
si sono chiusi a doppia mandata:
sul loro cuore si ammucchia la polvere
e ci vanno i pulcini a razzolare.
I libri di scuola si tappano le orecchie.
Quei sette nomi scritti con il fuoco
brucerebbero le paginette
dove dormono imbalsamate
le vecchie favolette
approvate dal ministero.

Ma tu mio popolo, tu che la polvere
ti scuoti di dosso
per camminare leggero,
tu che nel cuore lasci entrare il vento
e non temi che sbattano le imposte,
piantali nel tuo cuore

i loro nomi come sette olmi:
Gelindo,
Antenore,
Aldo,
Ovidio,
Ferdinando,
Agostino,
Ettore ...

Nessuno avrà un più bel libro di storia,
il tuo sangue sarà il loro poeta
dalle vive parole,
con te crescerà
la loro leggenda
come cresce una vigna d'Emilia
aggrappata ai suoi olmi
con i grappoli colmi
di sole.

Gianni Rodari



la CULTURA:

Una storia INFINITA

Disvelamento del Mural di Felice Pignataro
in Via F.lli Cervi a Scampia

2023

A cura di: **Fedele Salvatore**